

I geologi: «Ancora danni ingenti, ma niente prevenzione»

ROMA - «Ancora una volta, nelle Marche, la pioggia sta facendo danni incalcolabili. Ma dopo gli ultimi eventi alluvionali del novembre 2013, del dicembre 2013 e dal febbraio 2014, cosa è stato fatto?».

È quanto chiede il Consigliere nazionale dei **Geologi** Piero Farabollini nel sottolineare che «nelle Marche il dissesto idrogeologico si attiva appena dopo poche gocce di pioggia». Oggi, precisa, Farabollini che è nelle Marche, molte zone della regione, soprattutto quelle dell'Anconetano e del Maceratese, sono state nuovamente colpite da fenomeni alluvionali che hanno causato «ingenti danni economici e questo non è più tollerabile. La situazione è molto grave - sottolinea l'esperto - per l'esondazione del Misa e per la situazione dell'Esino che, pur essendo sotto controllo, comunque non lascia sperare. Nel Maceratese la situazione è analoga. Oltre all'entroterra, anche le zone colpite dall'alluvione del novembre scorso tornano a subire forti danni». Basta andare indietro nel tempo di pochissimi anni, continua Farabollini, per verificare che il territorio marchigiano ha dovuto subire più volte eventi disastrosi, legati a precipitazioni meteoriche definite "anomale"; «tutto questo non può tuttavia dare l'alibi - commenta - ad una inesistente pianificazione e programmazione territoriale. Siamo pagando - afferma il Consigliere nazionale dei **Geologi** - perchè non si sta facendo nulla di serio e programmatico, nulla che favorisca la qualità e l'efficacia degli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e come al solito non si parla mai di prevenzione». «Il mondo geologico italiano, attraverso il Cng, Consiglio Nazionale dei **Geologi**, denuncia da anni il forte degrado idrogeologico del nostro territorio - conclude Farabollini - ma gli appelli finiscono quasi sempre inascoltati».

